

Studioso di folclore romagnolo, fondò e diresse le riviste dialettali «Il Plaustrò» (1909-1914) e «La piè» (dal 1920). Come poeta dialettale («Poesie in volgare di Romagna», 1961), è particolarmente felice nella descrizione della sua terra.

**SPATOLA ADRIANO (Sapjane [ex Jugoslavia] 1941-Sant'Ilario d'Enza [RE] 1988)** - Dopo il complesso romanzo «L'oblò» (1964), si impose con numerose raccolte poetiche di stampo sperimentale, rivolte provocatoriamente alla distruzione degli schemi della normale comunicazione lirica e di consumo: per questo inserì in sede linguistica moduli e tecniche della «pop art» che hanno dato notevoli contributi allo svilup-

po della «poesia visiva», come appare in «Poesia da montare» (1965), «Zeroglifico» (1966), «L'ebreo negro» (1966), «Majakovski» (1971), «Diversi accorgimenti» (1975), «La composizione del testo» (1978), «Cacciatore di mosche» (1980), «La piegatura del foglio» (1983). Nel 1987 ha ripreso il suo libro teorico più importante, «Verso la poesia totale» (che aveva già anticipato nel 1969).

**SPINA ALESSANDRO (Messina, 1927-2013)** - Si chiamava Basilio Khouzama ed era cristiano maronita. Noto per un ciclo di romanzi ambientati in epoca coloniale, ha sempre raccontato un mondo in cui l'incontro fra la società musulmana e i pochi cristiani era nei fatti, «con un

**SPAVENTA FILIPPI SILVIO (Avigliano [PZ] 1871-Milano 1931)** - Sotto la tutela del prozio, monsignor Luigi Filippi, arcivescovo de L'Aquila, conseguì la licenza classica. Successivamente si tuffò in un'attività febbrile, ora nelle vesti di giornalista, ora di saggista, ora di polemista ed ancora di censore, romanziere e linguista. Non proseguì gli studi: si iscrisse prima alla Facoltà di Giurisprudenza, poi a quella di Lettere, senza portare a termine nessuno dei due corsi di laurea. Nell'aprile del 1890 il primo approccio al giornalismo. Era appena diciannovenne quando fondò insieme all'amico Alfredo Parfili «La Campana Abruzzese». I suoi brevi racconti e le critiche letterarie gli fruttarono nuove collaborazioni ed una certa fama: nel 1891 assunse la direzione di un periodico aquilano a carattere politico-letterario, «La Bandiera», e successivamente diresse altri giornali cittadini, quali «Il Folchettino» (1895-



1896) ed «Il Tartarino» (1898-1899), e nel 1900 gli fu affidata la direzione de «La Lombardia». Passò poi al «Corriere della Sera» (1904) e si occupò della fortunata rubrica «Riviste e Giornali» fino al nuovo incarico di redattore di politica estera e di direttore del «Romanzo Mensile». Nutrito nello spirito dai nuovi studi e sensibilizzato alle esigenze dei giovanissimi, maturò l'idea di un giornale ad essi rivolto: «Il Corriere dei Piccoli». Il successo fu immediato: il numero delle copie vendute, ben novecentomila alla settimana, superò di gran lunga qualsiasi aspettativa. Silvio si addentrò con trasporto nel mondo dell'infanzia, una dimensione estremamente delicata, e restò direttore del «Corrierino» fino alla morte. Scrisse anche con garbato umorismo alcuni romanzi («Nido di vergini», «Tre uomini e una farfalla») e saggi («L'umorismo e gli umoristi e altri saggi», 1900).

**SPADOLINI GIOVANNI (Firenze 1925-Roma 1994).**

Professore di storia contemporanea all'università di Firenze, collaboratore di vari quotidiani, fu direttore del «Resto del Carlino» dal 1955 al 1968 e del «Corriere della Sera» dal 1968 al 1972. Eletto senatore per il PRI nel 1972, fu ministro dei beni culturali e ambientali nel quarto governo Moro (1974-1976) e della pubblica istruzione nel quinto governo Andreotti (1979). Primo laico nella storia repubblicana, nel giugno 1981 divenne presidente del consiglio e, dopo la crisi del suo primo governo (agosto 1982), diresse un secondo gabinetto pentapartito, fino al novembre 1982. Ministro della difesa nel governo Craxi (agosto 1983), assunse una posizione conflittuale con il capo del governo in occasione della questione dell'«Achille Lauro» (ottobre 1985). Confermato nella carica nel secondo governo Craxi (agosto 1986-marzo 1987), nel luglio 1987 venne eletto presidente del senato, carica alla quale fu confermato dopo le elezioni dell'aprile 1992. Nominato senatore a vita nel maggio



1991, ricoprì il ruolo di presidente ad interim dopo le dimissioni di Cossiga, del quale era considerato da più parti il probabile successore, ma i grandi elettori gli hanno preferito il democristiano Scalfaro nelle successive elezioni presidenziali di maggio. Tra le numerose cariche, ricoprì quelle di presidente dell'Università Bocconi di Milano, di direttore della Nuova antologia, la più antica rivista italiana ancora in vita e di presidente della Giunta centrale di studi storici e della Società toscana di storia del Risorgimento. Fu autore di numerose opere di carattere storico e politico, tra cui «Il Quaranta-

to. Realtà e leggenda di una rivoluzione» (1948), «Lotta sociale in Italia» (1948), «Il Papato socialista» (1950), «L'opposizione cattolica» (1955), «Giolitti e i cattolici, 1901-1914» (1960), «Il Tevere più largo, da Porta Pia a oggi» (1967), «Il mondo di Giolitti» (1969), «Il 20 settembre nella storia d'Italia» (1970), «Autunno del Risorgimento» (1971), «Il cardinale Gasparri e la Questione romana» (1972), «Le due Rome. Chiesa e Stato tra '800 e '900» (1973), «Cultura e politica (Gobetti, Albertini e altri saggi)» (1976), «L'opposizione cattolica» (1976), «La questione del Concordato» (1977), «Firenze mille anni» (1978), «L'Italia della ragione» (1978), «L'ultimo La Malfa» (1979), «Italia di minoranza» (1983), «Intervista alla democrazia laica» (1987), «Giolitti: un'epoca» (1987), «Cultura e politica nel Novecento italiano» (1994). Gran parte della biografia è contenuta in «Spadolini storico» (1948-1980, con prefazione di A. C. Jemdo) e «Spadolini storico e uomo di governo» (con introduzione di L. Valiani).